

GEREMIA
“tu mi hai sedotto Signore”
a cura di don Mario Russo
le meditazioni sono di Don Bruno Forte

Geremia vive alla fine del VII secolo a.C. Vive la stagione di Giosia, vive il dramma dell'uccisione del re da parte del Faraone d'Egitto e il regno di Ioiakim, crudele e idolatra. È allora che richiama alla fedeltà all'alleanza e paga di persona per questo. Profeta inascoltato, è in carcere quando Gerusalemme cade in mano ai Caldei (598 a.C.). Resta il profeta della speranza più grande. Un profeta difficile, che i 52 capitoli del suo libro, articolati in tre sezioni di oracoli e due di narrazione, ci fanno conoscere nella complessità e singolarità della sua vicenda. Proprio per questo, però, è una figura straordinaria, un innamorato di Dio, scelto da Lui con gelosia impressionante (16,1s: "Non prendere moglie, non aver figli né figlie". Geremia non si sposerà, per essere anche così segno della tragedia del suo popolo, in una obbedienza assoluta all'amore divino, caso unico nell'Antico Testamento, dove il matrimonio e i figli sono la sola benedizione, che garantisce vittoria sulla morte!). Incompreso e perseguitato, rifiutato dai suoi, incarcerato e torturato, mandato in esilio, morirà in terra straniera e non si conserverà notizia della sua tomba. Eppure, fu tutt'altro che un solitario. Capace di grande passione e tenerezza, lacerato dalle esigenze della missione affidatagli, non sa né vuole sottrarsi ad essa, e accetterà di essere purificato dalla sofferenza per giungere ad autentici vertici di obbedienza, di abbandono incondizionato al Signore.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA. CAP. 1,1-10: *La memoria della vocazione.*

¹Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatòt, nel territorio di Beniamino. ²A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, ³e quindi anche al tempo di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese. ⁴Mi fu rivolta la parola del Signore: ⁵«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». ⁶Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane». ⁷Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. ⁸Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. ⁹Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. ¹⁰Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

GEREMIA 1,4-19: *La memoria della vocazione.* Geremia ricorda a distanza di anni la chiamata ricevuta quando aveva all'incirca diciotto anni: lo fa probabilmente in un momento di grande sofferenza, in cui gli sembra di conoscere il fallimento totale della sua missione, e sente il bisogno di richiamare alla memoria la grazia iniziale, per trarne forza contro le delusioni. Geremia proviene da una famiglia sacerdotale. Nella sua vocazione non c'è all'inizio una visione come per Isaia o Ezechiele, ma una parola fondante. Il messaggio del Signore è chiaro e decisivo: da sempre ti ho scelto; da sempre sei mio (v. 5). Geremia oppone una resistenza, dovuta al senso di inadeguatezza per la sua giovane età (v. 6), cui segue però una riconferma del Signore, che sottolinea come l'iniziativa sia di Dio e da Lui, non da capacità umane, viene l'autorevolezza del profeta (v. 7). Segue un gesto simbolico, una sorta di consacrazione a profeta al servizio della Parola (v. 9: "mi toccò la bocca") e un oracolo di missione, esigente. Geremia dovrà annunciare sventure, ma testimonierà che anche nella sventura il Signore non abbandona il suo popolo. Ci sono quattro simboli legati a quattro oracoli: il ramo di mandorlo e la fedeltà di Dio; la caldaia sul fuoco e l'annuncio della sventura; il cingersi i fianchi stando in piedi come invito a non aver paura; il muro di bronzo e la promessa della vittoria. Il giovane dice sì a una vita difficile, scomoda per lui e per gli altri, e tuttavia piena della pace e della forza che Dio sa dare.

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA. CAP. 18,1-12 E 19,1-15: *il messaggio fondamentale e il punto di non ritorno*

¹Questa parola fu rivolta a Geremia da parte del Signore: ²«Prendi e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». ³Io sono sceso nella bottega del vasaio ed ecco, egli

stava lavorando al tornio. ⁴Ora, se si guastava il vaso che egli stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli rifaceva con essa un altro vaso, come ai suoi occhi pareva giusto. ⁵Allora mi fu rivolta la parola del Signore: ⁶«Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele. ⁷Talvolta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di sradicare, di abbattere e di distruggere; ⁸ma se questo popolo, contro il quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di fargli. ⁹Altra volta nei riguardi di un popolo o di un regno io decido di edificare e di piantare; ¹⁰ma se esso compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pentirò del bene che avevo promesso di fargli. ¹¹Ora annunzia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco preparo contro di voi una calamità e medito contro di voi un progetto. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni». ¹²Ma essi diranno: «È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti; ognuno di noi agirà secondo la caparbia del suo cuore malvagio».

¹Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te ²ed esci nella valle di Ben_Hinnòn, che è all'ingresso della Porta dei cocchi. Là proclamerai le parole che io ti dirò... ¹⁰Tu spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te ¹¹e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare».

GEREMIA 18,1-12: *il messaggio fondamentale.* Nel tempo immediatamente precedente all'invasione di Gerusalemme del 598 a.C., Geremia è chiamato a profetare sulla sua città, a prezzo della vita. Il suo messaggio è limpido: noi siamo nelle mani di Dio, come la creta nelle mani del vasaio. Noi gli apparteniamo. Perdere la coscienza di questa appartenenza, è vagare nel vuoto. Eppure, possiamo resistere all'azione di Dio, sfuggendo alle mani del vasaio che ci modella. Dio rigetta allora l'argilla nella massa fangosa per poi rimodellarla. Quando però diventiamo brocca, se l'argilla secca e consolidata si spezza non è più possibile una nuova creazione. C'è un limite ultimo, di non ritorno: è il messaggio legato all'azione profetica della brocca spezzata...

GEREMIA 19,1-15: *il punto di non ritorno e la serietà radicale della scelta.* La tragica banalità del male può essere sanata fino a un punto, in cui nulla è più possibile. È quanto Geremia veicola con l'immagine della brocca spezzata. Anzitutto la metafora rinvia alla serietà della morte, ma è anche l'affermazione che ci sono azioni umane inguaribili, a cui bisogna rifiutarsi. È qui che la forza devastante del peccato si rivela fino in fondo e va combattuta energicamente. La vera radice dell'idolatria e della disumanità è la dimenticanza di Dio!

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA. CAP. 11,18-23 E 20,7-11: *il prezzo dell'amore e la passione del Profeta abbandonato.*

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi. ¹⁹Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato». ²⁰Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

⁷Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. ⁸Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. ⁹Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. ¹⁰Sentivo le insinuazioni di molti: «Terrori all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo». Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». ¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà

eterna e incancellabile. ¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa!

GEREMIA 11,18-23 E 20,7-18: *il prezzo dell'amore e la passione del profeta abbandonato.* Geremia si presenta come agnello mansueto, colpito ingiustamente da tutti. La prova viene dal di fuori: il profeta è oggetto di invidia e perfino di odio. Protesta la sua innocenza e affida a Dio la sua causa. Sembra una vera profezia di Cristo. Dio lo invita a ritornare a Lui e gli promette di accoglierlo. In 20,7-18 è l'intera vita del profeta che viene intesa come una lotta, una passione d'amore con Dio, col quale vince chi perde, anzi chi capitolò! Il profeta, uomo della Parola, sperimenta tutta la debolezza della Parola, anche se sa di dover riconoscere in essa l'unica forza per cui valga la pena di vivere! Così, è nella debolezza del profeta inerme che risplende la forza della Parola del Signore! Dopo che il re Ioiakim ha fatto incendiare il rotolo dettato dal profeta (36,1-6), Geremia è arrestato. Quindi è condannato a morte e gettato nella fossa perché accusato di scoraggiare i guerrieri. È salvato all'ultimo momento, ma sarà liberato solo dai Caldei. Resterà dapprima a Gerusalemme, poi andrà in esilio in Egitto, dove morrà oscuramente, dimenticato da tutti. Colpisce la sua fedeltà incrollabile al Signore, ma anche la sua umanità, la paura, il desiderio di non morire. Proprio così, la sua testimonianza incoraggia la nostra debolezza...

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA. CAP. 13,1-11 E 31,31-34: *la fede nell'alleanza e il futuro della speranza.*

¹Il Signore mi parlò così: «Và a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua». ²Io comprai la cintura secondo il comando del Signore e me la misi ai fianchi. ³Poi la parola del Signore mi fu rivolta una seconda volta: ⁴«Prendi la cintura che hai comprato e che porti ai fianchi e và subito verso l'Eufrate e nascondila nella fessura di una pietra». ⁵Io andai e la nascosi presso l'Eufrate, come mi aveva comandato il Signore. ⁶Ora, dopo molto tempo, il Signore mi disse: «Alzati, và all'Eufrate e prendi di là la cintura che ti avevo comandato di nascondervi». ⁷Io andai verso l'Eufrate, cercai e presi la cintura dal luogo in cui l'avevo nascosta; ed ecco, la cintura era marcita, non era più buona a nulla. ⁸Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: ⁹«Dice il Signore: In questo modo ridurrò in marciume la grande gloria di Giuda e di Gerusalemme. ¹⁰Questo popolo malvagio, che rifiuta di ascoltare le mie parole, che si comporta secondo la caparbia del suo cuore e segue altri dei per servirli e per adorarli, diventerà come questa cintura, che non è più buona a nulla. ¹¹Poiché, come questa cintura aderisce ai fianchi di un uomo, così io volli che aderisse a me tutta la casa di Israele e tutta la casa di Giuda - parola del Signore - perché fossero mio popolo, mia fama, mia lode e mia gloria, ma non mi ascoltarono.

³¹«Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. ³²Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. ³³Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

GEREMIA 13,1-11 E 31,31-34: *la fede nell'alleanza e il futuro della speranza che sembra morire.* Usa l'immagine della cintura di lino, dapprima nuova e bella, poi corrosa dall'acqua e inservibile. Come la cintura stringe la vita, così Dio stringe a sé il suo popolo: l'alleanza è il disegno di Dio, che vuole la mutua adesione fra Lui e la Sua creatura. In forza di questa alleanza Geremia conserva la speranza. Nonostante la corruzione dell'alleanza e la tragedia dell'invasione, il profeta annuncia l'impossibile possibilità dell'amore di Dio. È l'alleanza del Sinai, ormai interiorizzata, scritta nei cuori dallo Spirito di Dio: si giunge così al vertice dell'Antico Testamento. Geremia è il profeta che più avvicina a Cristo e al suo mistero pasquale.